

*tavole* (figure non comprese nella numerazione) che si contano a parte; se c'è, anche il numero dell'esemplare, quando sia un'edizione di esemplari numerati o speciale.

Per completare la scheda si usano anche punteggiatura e segni convenzionali: la *punteggiatura* si mantiene quale appare nel titolo: se non c'è, si supplisce, seguendo il senso: i *segni convenzionali* sono la virgola, i punti, le lineette e le parentesi. La *virgola* suole separare il cognome dal nome nella parola d'ordine: i *punti* (in generale tre) indicano omissione: la *lineetta* serve ad unire due numeri e significa « fino a »: le *parentesi* tonde nella parola d'ordine significano anteposizione, come la virgola, e servono anche in calce alla scheda per indicare il titolo della collezione o dell'opera di cui fanno parte o sono estratti: quelle quadre racchiudono ciò che è aggiunto dallo schedatore per completare o rendere maggiormente chiaro.

*Parola d'ordine.* È l'elemento più importante della scheda: e, in generale, è il cognome e nome dell'autore, separati da una virgola: se l'opera è collettiva, il nome dell'Ente o della Società letteraria o scientifica che è considerata come l'autore dell'opera: se anonima, la prima parola che non sia un articolo. Molte volte si possono trovare vere difficoltà a determinarla tanto come scelta, che come forma: e allora è bene, empiricamente, fissare e ricordare due criteri fondamentali: per la *scelta*, ricercare sempre la paternità dell'opera, sceverando la parte avuta dall'autore vero cioè di colui senza il quale l'opera non potrebbe esistere, sia che scriva sopra un determinato argomento, sia che ordini o scelga materiale altrui, da quella di eventuali collaboratori: per la *forma*, preferire senza eccezione quella più usata che viene in mente da sé a chi cerca un'opera.

Secondo il primo criterio:

le *antologie* si schedano sotto il nome del raccogli-  
tore, ma le *scelte* di un unico autore sotto il nome di